

Tim Phillips [00:00:00]:

Oggi su VoxTalks Economics l'impatto dei richiedenti asilo sugli affitti delle abitazioni. Benvenuti a VoxTalks Economics del Centre for Economic Policy Research. Mi chiamo Tim Phillips. Ogni settimana vi proponiamo le migliori novità in campo economico. Ricordatevi di abbonarvi e di seguirci anche su Instagram a VoxTalks Economics. L'immigrazione è diventata un tema politico scottante in tutti i Paesi ad alto reddito. Spesso il dibattito si concentra sui migranti che arrivano in cerca di asilo. In parte perché questi migranti sono molto visibili. Sono ospitati in alloggi speciali, di solito non possono lavorare e quindi non possono nemmeno integrarsi nella comunità. Ma l'opposizione alla loro presenza ha effetti abbastanza forti da poter essere osservata nell'economia e non solo sui social media? Marius Brühlhart dell'Università di Losanna fa parte di un team di economisti che ha misurato l'impatto degli immigrati sugli affitti delle case in Svizzera. Marius, è un piacere parlare con te.

Marius Brühlhart [00:01:18]:

Ciao, Tim.

Tim Phillips [00:01:18]:

È la seconda volta che parliamo a Marius. Qualche anno fa abbiamo parlato di imposte sul patrimonio. Qui siamo all'altro estremo dello spettro economico, ma stiamo ancora parlando della ricerca che avete fatto in Svizzera.

Marius Brühlhart [00:01:30]:

È vero. E di nuovo, abbiamo dati interessanti da esaminare. In questo caso la domanda è diversa.

Tim Phillips [00:01:35]:

Stiamo parlando di discriminazione nei confronti di un gruppo. Quindi credo che dobbiamo guardare a come gli economisti pensano alla discriminazione. Nel modo in cui gli economisti di solito pensano a questo problema, ci sono due tipi di discriminazione, non è vero? Innanzitutto, c'è la discriminazione basata sul gusto. Che cos'è?

Marius Brühlhart [00:01:53]:

Si tratta di preferenze pure. Chiamiamolo pregiudizio. Se mi interessano solo alcune caratteristiche innate delle persone, per esempio, posso dire che non mi piacciono i mancini senza alcun altro motivo. Ma un altro modo di pensare a ciò che si chiama discriminazione basata sui gusti è l'inferenza non valida. Quindi potrei pensare che non mi piacciono i mancini perché penso che siano in media meno onesti, il che statisticamente non è certo corretto. Ma alcune persone possono avere queste convinzioni. Questo è il modo in cui viene generalmente definita la discriminazione.

Tim Phillips [00:02:27]:

Questa è una cattiva notizia per la nostra relazione. Io sono mancino. In aggiunta, Marius, c'è anche una discriminazione statistica. Che differenza c'è?

Marius Brülhart [00:02:36]:

È diverso, perché significa che ho qualcosa contro certe persone che hanno determinati indizi visibili, ma non sono questi indizi in sé che mi interessano. Potrebbe quindi trattarsi di un'inferenza statistica, ma non è ridicola, come pensare che i mancini siano generalmente meno onesti o meno simpatici o altro, ma si tratterebbe di un'inferenza statistica corretta. Così, per esempio, in medicina si controllano solo le donne per il cancro al seno, anche se il cancro al seno può comparire anche negli uomini. Oppure, quando si tratta di dare priorità alle vaccinazioni, ci si basa sull'età, anche se alcune persone più giovani potrebbero averne più bisogno di altre più anziane. Ma non si può fare una scelta precisa. Quindi si ricorre a una sorta di semplice indizio, come il sesso o l'età, per discriminare. E naturalmente nemmeno questo è ottimale, perché sarebbe meglio mirare individualmente a qualsiasi cosa si stia facendo e non affidarsi a questi semplici indizi.

Tim Phillips [00:03:33]:

Guardando al dibattito sull'immigrazione, sappiamo che in Europa e in Nord America molte persone sono preoccupate per l'impatto dell'immigrazione sulle loro comunità. Quando vengono interpellati, tendono a fornire ogni sorta di motivazione. Spesso anche quando non vengono interpellati. Quali di queste ragioni potremmo classificare come statistiche e quali come semplici pregiudizi?

Marius Brülhart [00:04:00]:

Prima di tutto, dobbiamo pensare che non si tratta solo di discriminazione. Come economisti riteniamo che gli immigrati siano anche dei concorrenti, almeno per alcuni autoctoni. Si contendono per il lavoro, per l'alloggio, per lo spazio sui trasporti pubblici e così via. Ma questo è un aspetto che tralasciamo. Abbiamo un modello di studio che ci permette di concentrarci sulla parte della domanda relativa al pregiudizio della discriminazione. Quindi, all'interno di questa parte di discriminazione pregiudiziale, c'è la questione che lei solleva: si tratta di una discriminazione statistica o di una discriminazione puramente basata sul gusto? Si potrebbe pensare che si tratti di discriminazione statistica se sono contro gli immigrati, se ci fossero ragioni valide, per esempio, per cui un tipico immigrato maschio di 30 anni ha più probabilità di rapinarmi rispetto a un autoctono maschio di 30 anni. Quindi, se in media i tassi di criminalità per individui comparabili fossero più alti tra gli immigrati o alcuni tipi di immigrati, si potrebbe applicare la logica della discriminazione statistica. Naturalmente sarebbe ancora ingiusto nei confronti di tutti gli immigrati che non rientrano in quella particolare media. Ma allora questa definizione sarebbe valida. La discriminazione basata sul gusto, in questo contesto, sarebbe semplicemente dire che non mi piacciono le persone che provengono dal paese x o che assomigliano a un certo tipo di persone, senza alcuna ragione fondamentale. E poi potremmo andare avanti e complicare le cose. Si potrebbe fare un esempio semplice: Non mi piacciono i greci perché non piace l'odore della loro cucina. Esempio stupido, ma immaginate.

Si tratta quindi di una discriminazione basata sul gusto o di una discriminazione statistica? Vedete, il confine è un po' labile e queste non sono categorie nette, ma ci hanno aiutato a organizzare il nostro pensiero.

Tim Phillips [00:05:44]:

E per essere chiari, non hai nulla da obiettare ai greci o alla cucina greca nella vita reale.

Marius Brühlhart [00:05:49]:

Amo il popolo greco e mi piace anche molta della cucina greca. Quindi questi sono solo esempi sciocchi.

Tim Phillips [00:05:55]:

Anch'io. Tuttavia, quando ci sono questi diversi tipi di discriminazione, credo che ci sia una risposta politica diversa se si vuole ridurre il livello di discriminazione. In che modo i responsabili delle politiche potrebbero affrontare ciascuno di questi aspetti?

Marius Brühlhart [00:06:10]:

Il rimedio alla discriminazione statistica è semplicemente l'informazione. Più conosciamo gli individui, meno abbiamo bisogno di affidarci a questo tipo di indizi generali per indovinare come sono. E la discriminazione basata sui gusti è più difficile. Ma in letteratura sono state avanzate due ipotesi. Una è la cosiddetta ipotesi dell'educazione. Si tratta di educare le persone a conoscere meglio le diverse culture e le diverse persone e di insegnare loro che non ci sono ragioni fondamentali per avere dei pregiudizi negativi su di loro. L'altra è quella che la letteratura chiama ipotesi del contatto, ovvero esporre le persone ad altri esseri umani provenienti da contesti diversi e imparare, interagendo con loro, che siamo tutti esseri umani. E forse alcuni dei pregiudizi erano infondati.

Tim Phillips [00:06:59]:

E sappiamo da ricerche precedenti che questa ipotesi di contatto è stata convalidata. È così?

Marius Brühlhart [00:07:05]:

Sì. E anche nei nostri dati notiamo che nei luoghi in cui la popolazione locale è più mista, sembrano esserci meno pregiudizi nei confronti dei richiedenti asilo provenienti da altri luoghi.

[Voce fuori campo] [00:07:24]:

Nel giugno del 2023, abbiamo presentato una ricerca su come le preoccupazioni degli americani

che immigrazione legale può sovraccaricare scuole, ospedali e altri servizi locali, siano fondate. Ascolta l'episodio intitolato: Immigrazione e beni pubblici.

Tim Phillips [00:07:47]:

Lei ha studiato l'impatto dei centri di accoglienza per richiedenti asilo gestiti dallo Stato in Svizzera. Ci dica, cosa sono? Dove si trovano?

Marius Brühlhart [00:07:59]:

Sono strutture che ospitano prevalentemente richiedenti asilo nel periodo in cui il loro caso è ancora in fase di valutazione da parte delle autorità. Quindi non sanno se potranno rimanere o se dovranno tornare indietro. Si tratta di strutture temporanee, sparse in tutto il Paese, che assumono forme diverse. Alcune sono solo appartamenti singoli affittati in condomini e da fuori non si direbbe. Alcune sono strutture militari dismesse, scuole o ex alberghi. E sono anche condomini costruiti ad hoc, quindi hanno forme diverse. Nel nostro studio, consideriamo solo i centri che hanno una capacità di ospitare almeno 30 persone, quindi devono avere una dimensione minima per essere visibili alle persone che li circondano. Ma la struttura più grande che abbiamo nei nostri dati ha una capacità di circa 700 persone. Quindi ci sono anche strutture piuttosto grandi.

Tim Phillips [00:08:57]:

Si. Che tipo di migranti sono ospitati in questi centri e immagino anche quanti?

Marius Brühlhart [00:09:04]:

Nei nostri dati si va dalle 30 alle 700 persone. Si tratta di richiedenti asilo, che in genere provengono da Paesi in guerra del Medio Oriente, dell'Africa, ma anche dall'America Latina e da altri Paesi asiatici, che attendono di sapere se potranno restare o se dovranno tornare nei loro Paesi. È la stessa gamma di analisi nazionali, suppongo, che si trova nella maggior parte dei Paesi dell'Europa occidentale.

Tim Phillips [00:09:30]:

E avete esaminato i prezzi degli affitti delle abitazioni nelle vicinanze di questi centri. Perché i prezzi degli affitti potrebbero diminuire dopo l'apertura di questi centri?

Marius Brühlhart [00:09:43]:

In primo luogo, questi centri tendono a essere conosciuti a livello locale. Quando aprono o chiudono, le persone che vivono nella zona lo vedono. Si possono vedere queste popolazioni che arrivano e scompaiono e nei giornali locali spesso viene anche riportato,

quindi si tratta di un evento visibile o, come ci piace dire, saliente in quelle comunità locali. E se la gente, in media, ritiene che una località vicina a uno di questi centri sia meno desiderabile, allora i proprietari dovranno abbassare i prezzi se vogliono ancora riempire le loro unità in affitto. Questo è il semplice meccanismo.

Tim Phillips [00:10:18]:

Perché i prezzi potrebbero non scendere?

Marius Brühlhart [00:10:21]:

Ci sono due scenari possibili. O la gente in generale non ha alcun pregiudizio, alcuna avversione a vivere vicino ai richiedenti asilo e allora i proprietari lo capiranno e non cambieranno i loro prezzi. Questa è una possibilità. Oppure la popolazione potrebbe essere mista. Ci potrebbero essere persone che hanno pregiudizi e preferiscono non vivere vicino ai centri per richiedenti asilo e altre che non hanno pregiudizi. E questo è probabilmente lo scenario più realistico. C'è un vecchio saggio di Gary Becker che dimostra che quando in una popolazione ci sono membri con e senza pregiudizi, può accadere che, in media, all'equilibrio di mercato, i membri della popolazione siano più inclini al pregiudizio.

Coloro che non hanno pregiudizi sostituiranno coloro che hanno pregiudizi. In altre parole, gli appartamenti che si liberano nei pressi del centro per richiedenti asilo saranno occupati da persone non prevenute senza che i proprietari debbano abbassare i prezzi. È uno scenario immaginabile, ma non è quello che abbiamo riscontrato. Abbiamo riscontrato che, in media, l'equilibrio del mercato è tale che i prezzi degli affitti diminuiscono un po' in prossimità di un centro per richiedenti asilo aperto.

Tim Phillips [00:11:30]:

Si sta parlando di stabilire se l'apertura di un centro provoca una variazione dei prezzi. Per questo, è necessario che i centri vengano aperti casualmente in luoghi casuali e a orari casuali. Questa mi sembra un'ipotesi molto forte, è corretta?

Marius Brühlhart [00:11:48]:

Sì, ottima osservazione. C'è molta casualità nell'apertura di questi centri. In primo luogo, il fattore principale di queste aperture e chiusure è il flusso e riflusso degli arrivi di rifugiati, che è totalmente determinato da eventi esterni alla Svizzera. E poi c'è un'altra componente: le autorità, quale centro aprono, dove e quando? Questo aspetto è probabilmente meno casuale, perché le autorità possono avere determinate ragioni per aprirne uno piuttosto che un altro. Ma è anche in gran parte determinato dalla disponibilità preesistente di queste strutture necessarie. Un'amministrazione locale non è totalmente libera di decidere dove ospitare in un determinato momento l'afflusso di nuovi richiedenti asilo. Quindi istituzionalmente è quasi casuale, anche se forse non perfettamente casuale, ma ci sono tecniche statistiche ben note in cui si confronta l'andamento dei prezzi all'interno dello stesso quartiere, ma con un cosiddetto gruppo di trattamento, cioè un insieme di unità abitative che sono molto vicine al centro di accoglienza. E si confrontano i prezzi con le abitazioni che si trovano nello stesso tipo di comune, nello stesso

quartiere, ma a qualche centinaio di metri di distanza dal centro di accoglienza. In questo modo si può ipotizzare che, se non ci fosse stato il centro di accoglienza, i prezzi si sarebbero evoluti più o meno in parallelo. Riteniamo che questo approccio ci permetta di interpretare i risultati in modo causale.

Tim Phillips [00:13:12]:

Hai già detto che i prezzi scendono Marius. Quanto è grande il calo dei prezzi, i prezzi degli affitti vicino a un centro di accoglienza?

Marius Brühlhart [00:13:21]:

Il nostro risultato principale è che nel raggio di 700 metri dal centro di accoglienza sono diminuiti di circa il 4% rispetto al gruppo di controllo. Ora, che cos'è il 4%? È un numero elevato? È un numero piccolo? Possiamo un po' eroicamente confrontarlo con i risultati che sono stati trovati per esercizi simili in paesi diversi, ma che sono stati pubblicati nella letteratura accademica. E se facciamo questo confronto un po' eroico, scopriamo per esempio che il 4% sembra essere un po' più grande di quello che si è scoperto sull'effetto dell'aumento del rumore aeroportuale. Quindi, se si vuole interpretare letteralmente, avere un centro per richiedenti asilo vicino a sé sembra essere un po' peggio che avere il rumore dell'aeroporto nel quartiere. Ma l'effetto che abbiamo riscontrato è molto più piccolo di quello che altri hanno riscontrato, per esempio, dell'apertura di un impianto industriale tossico o di siti di estrazione di gas di scisto, che sono di tre o quattro volte superiori. In termini di prezzi di affitto, l'effetto è peggiore di quello riscontrato per i centri di accoglienza.

Tim Phillips [00:14:25]:

Vedo che i centri per richiedenti asilo hanno un impatto minore rispetto alle sostanze chimiche tossiche, ma sono considerati peggiori dell'essere sotto una rotta di volo. Avendo vissuto vicino ad una pista di atterraggio, penso che questo sia un risultato piuttosto importante. Questo risultato è stato persistente? È durato?

Marius Brühlhart [00:14:39]:

È durato finché siamo stati in grado di seguirlo. Allora non abbiamo una finestra di osservazione infinita, ma possiamo seguire queste cose per un massimo di due anni e avere ancora una potenza statistica sufficiente per misurare le cose con una ragionevole quantità di precisione. E abbiamo scoperto che, sì, l'impatto è praticamente immediato dopo l'apertura di un centro e poi dura per tutti i due anni in cui siamo in grado di seguire le cose. Questo è un punto aperto che la ricerca futura potrebbe affrontare se avessimo un modo per seguire questo fenomeno più a lungo nel futuro. Perché l'ipotesi del contatto di cui abbiamo parlato prima suggerirebbe che, man mano che le persone si abituano l'una all'altra e magari scoprono di poter vivere bene anche con persone che hanno culture molto diverse dalla propria, queste differenze scompaiono. Quindi, nel giro di due anni non lo osserviamo, ma forse, se ci concedessimo orizzonti temporali più lunghi, sarebbe diverso.

[Voce fuori campo] [00:15:32]:

La Svizzera è tradizionalmente generosa nei confronti dei rifugiati, ma i piani del governo per ospitarli nelle comunità hanno suscitato un forte clamore.

[Voce fuori campo] [00:15:45]:

Alcuni politici locali hanno chiesto alle autorità federali di chiudere il centro. Il sindaco locale ha elaborato un piano per bandire i richiedenti asilo da alcuni luoghi pubblici.

Tim Phillips [00:16:00]:

Quanto sappiamo di questi migranti che sono stati coinvolti nella vostra ricerca? Sappiamo quale tipo di migranti o quale comportamento dei migranti sta causando questo effetto?

Marius Brühlhart [00:16:13]:

Una caratteristica davvero interessante dei dati con cui siamo in grado di lavorare è che abbiamo esattamente queste informazioni. Sappiamo tutto sulle persone che soggiornano in un particolare centro per richiedenti asilo in un determinato momento, il che significa che possiamo anche esaminare statisticamente se questi effetti sui prezzi degli affitti locali differiscono a seconda del tipo di persone ospitate in un determinato centro. La prima cosa che abbiamo esaminato è stata quella di cercare di capire se questi cali di prezzo siano una discriminazione statistica, nel senso che nei centri popolati da persone che statisticamente hanno maggiori probabilità di commettere reati, si riscontrano cali di prezzo maggiori. Abbiamo modo di dedurre la propensione al crimine di una popolazione di richiedenti asilo attraverso i dati della polizia, ma la versione breve di ciò che troviamo è nulla. La propensione al crimine della popolazione dei centri di accoglienza per richiedenti asilo non sembra avere una relazione statisticamente significativa con la variazione dei prezzi degli affitti locali nei pressi di questi centri. Si tratta quindi di prove che non supportano l'idea della discriminazione statistica.

Poi sappiamo altre cose su queste persone. Ad esempio, conosciamo la loro appartenenza religiosa. Si potrebbe quindi verificare se la risposta dei prezzi è più forte se ci sono più richiedenti asilo musulmani. Anche in questo caso, statisticamente non troviamo nulla. Ci sono altre dimensioni: la distribuzione dell'età, gli uomini, le donne e così via. Abbiamo analizzato la questione in molti modi e non è emerso nulla a livello statistico, tranne che per una variabile. E questa variabile è la quota di richiedenti asilo provenienti dai Paesi dell'Africa subsahariana. Questo porta sistematicamente a un calo dei prezzi nel quartiere maggiore rispetto a una quota inferiore di richiedenti asilo dell'Africa subsahariana. L'ovvia deduzione è che le persone reagiscono al colore della pelle. Questo indizio più visibile sembra essere davvero qualcosa che guida la reazione delle popolazioni locali, misurata attraverso i prezzi degli affitti.

Tim Phillips [00:18:23]:

Quindi, per dirla in termini economici, si tratta di una discriminazione basata sul gusto? O per dirla in termini profani, è razzismo?

Marius Brühlhart [00:18:31]:

Si potrebbe pensare che ci sia un elemento di discriminazione statistica. Se in media le persone con la pelle scura avessero più probabilità di commettere crimini, allora si tratterebbe di una definizione di discriminazione statistica. I nostri dati di polizia ci hanno permesso di verificarlo e non abbiamo trovato alcuna correlazione statisticamente significativa tra il colore della pelle e la probabilità di commettere un crimine. Semmai, per molti reati di cui abbiamo dati, gli africani sub-sahariani hanno una frequenza di commettere reati piuttosto bassa, anche tra gli stessi richiedenti asilo. Quindi non si tratta di una discriminazione statistica razionale, ma di un pregiudizio nei confronti delle persone con la pelle scura o, come lo chiama lei, di razzismo.

Tim Phillips [00:19:21]:

Si tratta quindi di una sfida per i responsabili politici in Svizzera e in molti altri Paesi. Cosa dovrebbero fare al riguardo?

Marius Brühlhart [00:19:29]:

Possiamo tornare alle due ipotesi, l'ipotesi dell'istruzione e l'ipotesi del contatto, e in effetti troviamo alcune prove a sostegno nei nostri dati. Scopriamo che nei luoghi in cui il livello medio di istruzione della popolazione autoctona è più alto, il calo dei prezzi in prossimità dei centri di accoglienza è meno pronunciato. E troviamo anche che in luoghi con una popolazione autoctona più diversificata, che è già più mista. Anche in questo caso, le reazioni dei prezzi sono meno pronunciate. Ciò suggerisce che educando le persone, e semplicemente lasciando passare il tempo, lasciando che le persone si scoprano a vicenda, alcuni di questi pregiudizi potrebbero scomparire.

Tim Phillips [00:20:12]:

Speriamo che sia così. Marius, grazie mille.

Marius Brühlhart [00:20:15]:

Piacere.

Tim Phillips [00:20:25]:

Il paper si intitola: Price and Prejudice: Housing Rents Reveal Racial Animus e gli autori sono Marius Brühlhart, Gian-Paolo Klinke, Andrea Marcucci, Dominic Rohner e Mathias Thoenig. Si tratta del documento di discussione 18050 del CEPR.

[Voce fuori campo] [00:20:48]:

Ci auguriamo che questo VoxTalk del Centre for Economic Policy Research vi sia piaciuto. Se lo avete fatto, lasciate un commento e parlate di noi ai vostri amici. La prossima settimana su VoxTalks La politica dell'identità alimenta la polarizzazione degli elettori?